



**Firenze** Il fregio  
eseguito tra 1575 e 1576

## Ritorna visibile la battaglia di topi e rane

di STEFANO BUCCI

Nel Cinquecento era «solo» uno spogliatoio, affacciato però sul ben più nobile Cortile degli Imperatori di quel Palazzo Portinari Salviati costruito nel centro di Firenze tra il 1470 e il 1490, in un'area adiacente all'attuale Corso e su un complesso di case appartenenti a Folco Portinari, padre di Beatrice, la musa di Dante (sarà un nipote di Folco, Tommaso, a commissionare a Hugo van der Goes un capolavoro come il *Trittico con l'Adorazione dei Pastori* o *Trittico Portinari*, appunto, ora agli Uffizi). Dopo essere rimasto per molto tempo «nascosto» al pubblico, prima in quanto parte della sede della Banca Toscana e

poi da anni di abbandono, al termine del restauro eseguito dal gruppo LDC Hotel & Resort che trasformerà il palazzo in un resort extra-lusso, quel piccolo spogliatoio torna con il suo tesoro: il fregio eseguito tra il 1575 e il 1576 con decorazioni a grottesche ed episodi tratti dalla *Batracomiomachia*, ovvero la battaglia dei topi e delle rane.

L'interesse per questo poemetto greco attribuito a Omero e per il suo significato politico risale proprio alla Firenze del Quattrocento (si racconta che Andrea del Sarto lo avesse tradotto liberamente e recitato per sei sere consecutive alla Compagnia del Paiolo). La deco-

razione era stata affidata ad Alessandro Allori (1535-1607) ma è difficile stabilire se sia stato davvero lui ad eseguirla o un aiuto, un pittore animalista (Mina Gregori propone Alessandro di Benedetto). Il racconto (divertito e aulico) è scandito da una sequenza di paesaggi lacustri che fanno da sfondo alle storie

del topo Rubabriciole, del principe Goniagote, del re Rodipane. Gli affreschi del palazzo (spogliatoio, Corte degli Imperatori, Stanza di Ercole, Cappella di Santa Maria Maddalena, tutti firmati dall'Allori) resteranno visibili dopo l'apertura del resort anche per cittadini e turisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





► 3 aprile 2022

